

Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISUC 1974-2024

Un Istituto per la storia dell'Umbria

50 anni di ricerche, convegni e pubblicazioni



a cura del
Comitato Tecnico Scientifico

Edizioni **ISUC** Studistorici

Edizioni **iSUC** Studistorici

Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

isuc@alumbria.it

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente), Costanza Bondi,

Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken, Alba Cavicchi,

Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Redazione

Gianni Bovini, Federica Conti, Andrea Gobbini

in copertina

Guttuso Renato, *La Battaglia di Ponte dell'Amiraglio*,

dipinto ad olio su tela, 1951-1952

(Firenze, Galleria degli Uffizi, ex chiesa di San Pier Scheraggio;

su concessione del Ministero della Cultura -

Gabinetto Fotografico delle Gallerie degli Uffizi)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2024

© ISUC - Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISBN 979-12-98505-4-14

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISUC 1974-2024
Un Istituto per la storia
dell'Umbria

a cura del
Comitato Tecnico Scientifico

Sommario

7 Presentazione

parte prima

L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

- 11 L'ISUC e la sua storia (1974-2024) *Alberto Stramaccioni*
- 29 Legge regionale 29 aprile 1974, n. 31
- 31 Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione (1975)
- 37 Legge regionale 12 agosto 1982, n. 41
- 39 Legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6
- 43 Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (1995)
- 49 Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36
- 52 Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)
- 58 Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8
- 63 Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15
- 68 Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

- 77 Gli organi

parte seconda

TESTIMONIANZE

- 89 I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*
- 95 La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*
- 104 L'ISUC e Terni *Carla Arconte*
- 110 L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*
- 118 Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*
- 126 La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*

- 135 L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*
146 Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*
156 Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*
174 Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*
180 La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*
185 Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*
191 La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*
194 L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*
198 L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

LE INIZIATIVE

- 209 Guida alla lettura
211 Le iniziative

parte quarta

673 LE RISORSE

APPARATI

- 679 Sigle e abbreviazioni
682 Indice dei nomi di persona

Presentazione

Con questo volume il Comitato Tecnico Scientifico ha inteso ricostruire l'attività dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea dalla sua nascita, nel 1974, a oggi. Un cinquantennio in cui la nostra istituzione culturale ha attraversato vari periodi durante i quali ha realizzato diverse iniziative – editoriali, convegnistiche, formative, ecc. – che hanno contribuito a rafforzare la conoscenza sulle tematiche della storia contemporanea nel contesto delle quali si è collocato lo studio e le ricerche sulla storia dell'Umbria.

La prima parte della pubblicazione si apre con una ricostruzione della storia istituzionale dell'ISUC, cui fanno seguito le leggi, gli statuti e la composizione degli organi dirigenti che hanno regolato e guidato l'Istituto e la sua attività.

La seconda parte contiene le testimonianze di alcuni di coloro che nei decenni hanno contribuito a quella attività.

Nella terza parte si elencano, in ordine cronologico, le varie iniziative – convegni e conferenze, giornate e incontri di studio, spettacoli, mostre, visite guidate, presentazioni di libri, laboratori didattici, ecc. – nonché le ricerche, i progetti e le pubblicazioni date alle stampe.

Infine, nella quarta parte si riporta una sintetica descrizione della documentazione conservata e resa disponibile al pubblico nella Biblioteca, nella Fototeca, nella Videoteca, nella Audioteca, nell'Archivio storico.

Per il reperimento delle informazioni che sono confluite in questo volume un ringraziamento particolare va a Gianni Bovini, che ha coordinato il lavoro di ricerca della documentazione svolto da Gianni Cerquiglioni, Federica Conti e Andrea Gobbini.

Un ringraziamento per la collaborazione prestata va ai responsabili degli uffici dell'Assemblea Legislativa: Luca Dottorini, Barbara Cesaretti, Laura Potenza, Giuseppe Marzano, Nicola Biancucci, Andrea Giottoli.

Perugia, dicembre 2024

il Comitato Tecnico Scientifico

parte prima

L'ISUC,
LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI
(1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)

La nascita delle Regioni in Italia, nel 1970, ha avviato un'intensa attività legislativa e amministrativa che ha conferito ai vari territori del Paese una nuova identità politica e istituzionale, superando definitivamente le esperienze pre- e postunitarie.

Per l'Umbria questo approdo è stato particolarmente significativo rispetto ad altre realtà regionali, già strutturate nei secoli, proprio perché è vissuta a lungo come una "provincia inventata" nata per esigenze politico-militari nel 1860. Una scelta divenuta necessaria per tenere insieme esperienze territoriali molto diverse tra loro, ai confini dei possedimenti del papa, prima della proclamazione di Roma capitale d'Italia.

Cento anni dopo la neonata Regione, per svolgere al meglio la sua azione di governo, ha ritenuto necessario ridefinire l'identità politico-istituzionale ed economico-sociale del suo territorio quale area di passaggio nell'Italia Centrale, segnata dal potere delle città spesso in conflitto tra loro nel corso dei secoli.

A questo fine diventava necessario promuovere la ricerca storica per conoscere e approfondire diverse tematiche relative alle origini dei contrasti politici e amministrativi tra i territori, le condizioni sociali degli abitanti, l'evoluzione della situazione economica e, attraverso questi studi, poter meglio programmare gli stessi interventi della Regione.

1. Le origini

Queste esigenze conoscitive inducono, il Consiglio Regionale dell'Umbria nella seduta del 29 aprile 1974, su proposta del consigliere Francesco Innamorati, ad approvare la legge regionale n. 31 che dà

vita all'*Istituto per la Storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione* proprio per creare un punto di incontro tra ricercatori, studiosi, società civile e istituzioni locali che operasse permanentemente con l'obiettivo di sollecitare nuove ricerche sulla storia del territorio, soprattutto negli ultimi due secoli. Questa iniziativa del Consiglio si collocava peraltro all'interno del percorso delle celebrazioni del trentesimo anniversario della Liberazione e nella scia della costituzione dell'Istituto per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia (oggi Istituto Nazionale "Ferruccio Parri") avvenuta più di un ventennio prima.

Fino ad allora, infatti, esistevano solo alcune pubblicazioni realizzate da studiosi universitari o ricercatori impegnati nella stesura dei vari Piani di sviluppo per la programmazione economica e sociale e alcuni atti dei convegni del Centro di Studi Umbri riguardanti la storia risorgimentale e l'età moderna. Si trattava quindi di avviare un lavoro di ricerca storica prevedibilmente lungo e impegnativo¹. Infatti, tra il 1976 e il 1977 un apposito Comitato, costituito da esperti designati dalle forze politiche presenti nel Consiglio Regionale, si impegna nell'opera di organizzazione dell'Istituto che aveva la sua legittimazione istituzionale in una numerosa Assemblea dei soci, composta da più di trecento soggetti in rappresentanza di enti, associazioni e singole persone di varia estrazione sociale, professionale e culturale. La sua attività era regolata

¹ Gli studi storici di tipo politico-istituzionale ed economico-sociale sul territorio dell'Umbria prima della nascita dell'ente Regione erano particolarmente limitati. Tra i più significativi nei vari ambiti si possono citare: i fascicoli pubblicati tra il 1905 e il 1912 dell'"Archivio storico del Risorgimento umbro (1796-1870)"; Carlo Faina, *L'Umbria ed il suo sviluppo industriale. Studio economico-statistico, con prefazione del conte Eugenio Faina senatore del Regno*, Il Solco, Città di Castello 1922. Per l'insieme degli studi compiuti dal Comitato Regionale per il Piano di Sviluppo Economico dell'Umbria si veda il consuntivo bibliografico in *Piano di Sviluppo Economico dell'Umbria*, Tip. Salvati, Perugia 1965, pp. 7-10. Un contributo per l'avvio degli studi sulla storia moderna della regione viene dagli atti dei numerosi convegni organizzati dall'Università degli Studi di Perugia – ora disponibili nella collana del Centro Studi Umbri presso la casa di Sant'Ubaldo in Gubbio edita dalla Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo di Spoleto – e, in particolare: *Problemi di storia e archeologia dell'Umbria* (Gubbio, 26-31 maggio 1963), *Storia e cultura in Umbria in età moderna* (Gubbio, 18-22 maggio 1969), *Prospettive di storia umbra nell'età del Risorgimento* (Gubbio, 31 maggio - 4 giugno 1970).

da uno Statuto approvato dal Consiglio Regionale con legge 10 aprile 1975, n. 21².

L'avvio dell'attività concreta dell'Istituto può considerarsi tale a partire dalla costituzione del Comitato direttivo, nel giugno 1977, che elegge presidente Fiorella Bartoccini³, nel settembre dello stesso anno, secondo le norme dello Statuto e al termine di una fase costituente realizzata attraverso varie sedute deliberanti del Consiglio Regionale⁴.

² Lo Statuto era stato redatto il 26 agosto 1974 da un apposito Comitato; una volta approvata la legge istitutiva, il 6 aprile 1976 il Consiglio Regionale nominò una Commissione provvisoria, coordinata da Francesco Innamorati, composta da: Fiorella Bartoccini, Carlo Carini, Arnaldo D'Addario, Gian Biagio Furiozzi, Francesco Innamorati, Ugo Lucarelli, Olga Marinelli, Ruggero Puletti e Carlo Tomassini. Successivamente venne avviata una campagna per la costituzione della compagine sociale al termine della quale aderiscono all'Istituto 281 soggetti, di cui 221 a titolo individuale e 60 fra Comuni, sindacati, scuole, biblioteche, associazioni culturali, partigiane e combattentistiche. Nel corso della prima Assemblea dei soci, riunita in seduta ordinaria il 24 febbraio 1977, vengono eletti sei componenti del Comitato direttivo – tre indicati dagli Istituti di Storia dell'Università degli Studi di Perugia e tre indicati dai nuclei di soci di altrettanti comprensori: Fiorella Bartoccini (Lettere), Arnaldo D'Addario (Magistero), Fulvio D'Amoja (Scienze Politiche), Ermanno Ciocca (Terni), Giuliano Giombini (Città di Castello) e Rita Mastropasqua (Norcia).

Le informazioni contenute in questa e nelle altre note sono in gran parte desunte dal "Notiziario" dell'Istituto e dalla documentazione d'archivio conservata in sede.

³ Fiorella Bartoccini (1923-2009), nata a Roma, è stata una delle maggiori studiose del XIX secolo e del Risorgimento italiano. Ha insegnato presso l'Università "La Sapienza" di Roma e l'Università degli Studi di Perugia, ricoprendo in questo ateneo la carica di direttore dell'Istituto di Storia Medievale e Moderna della Facoltà di Lettere e Filosofia. Dal 1977 al 1983 è stata presidente dell'Istituto per la Storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione. Tra le sue più importanti pubblicazioni: *La Roma dei romani* (1971) e *Roma nell'Ottocento* (1985) nonché, sulla storia regionale *L'Umbria nella questione romana* (1971). Per l'attività svolta da Fiorella Bartoccini negli anni della sua presidenza si veda: *Un primo bilancio*, in "Storia dell'Umbria dal Risorgimento alla liberazione. Notiziario dell'Istituto storico regionale", n. 2, dicembre 1979, pp. 2-3; *Consuntivo di un triennio*, ivi, nn. 4-5, gennaio 1981, pp. 2-4; *Bilancio e prospettive dell'Istituto storico*, ivi, n. 9, giugno 1986, pp. 2-3; *Lettera agli amici perugini*, in "Storia dell'Umbria. Notiziario dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea", n. 11, giugno 1987, pp. 2-3.

⁴ Nella seduta del 23 giugno 1977 il Consiglio Regionale provvede a completare il Comitato direttivo nominando i sette membri di sua spettanza: Pietro Borzomati,

L'Istituto ha quindi programmato le sue prime iniziative negli anni in cui in Italia, soprattutto tra gran parte delle nuove generazioni, si andava affermando una composita cultura antifascista. Un periodo nel quale si terranno le celebrazioni del trentennale della Resistenza e della Liberazione dal nazi-fascismo, mentre si susseguivano tentativi di colpi di Stato e stragi terroristiche che mettevano in discussione la stessa esistenza delle istituzioni repubblicane come dimostrerà il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro. Allo stesso tempo, nelle Università si affermavano indirizzi storiografici particolarmente orientati a ricostruire l'esperienza del fascismo e della Resistenza e, assieme a essi, del movimento operaio e contadino, secondo un indirizzo interpretativo prevalentemente marxista.

L'Istituto umbro non poteva non risentire di questo indirizzo storiografico diffuso negli atenei e presente nella produzione editoriale; di ciò sono testimonianza le diverse iniziative e le ricerche attivate nel campo della storia dei partiti politici e dei sindacati, del movimento mezzadriale, della storia economica e dell'archeologia industriale, della tabacchi-coltura, dell'organizzazione scolastica, del brigantaggio, della Chiesa e dei movimenti cattolici, dell'emigrazione, ecc.⁵.

2. Il cambio di nome e gli anni ottanta

Dopo il primo quinquennio di attività, l'approfondimento delle molte ricerche in corso e quelle ritenute ancora necessarie induce il Comitato direttivo dell'Istituto ad aprire un confronto al proprio interno sulle metodologie e lo spazio temporale entro cui programmare l'attività

Carlo Carini, Gian Biagio Furiozzi, Olga Marinelli, Gabriella Mecucci, Ruggero Puletti e Raffaele Rossi. Il Comitato, costituito così dai sei membri eletti dall'Assemblea dei soci e dai sette di nomina consiliare, viene insediato dal presidente del Consiglio Regionale, Settimio Gambuli, il 30 settembre 1977.

Nel corso del tempo l'Istituto ha sede nei locali affittati dalla Regione in via Marzia (1976), in via Baglioni (1986) e in piazza IV Novembre (1999).

⁵ Per le notizie sull'attività dei primi anni si può consultare, nella sezione "Pubblicazioni" del sito istituzionale, la raccolta del periodico "Storia dell'Umbria", il cui n. 1 uscirà nel 1978 per continuare fino al n. 19 del 1994, sostituito poi da "ISUCin-forma", stampato dal 1997 al 2019.

di ricerca. In una nota a questo proposito si sostiene che: «L'esperienza di lavoro ha dimostrato quanto sia estremamente vaga l'etichetta attuale per quanto riguarda il periodo di partenza e quanto sia limitativa quella finale, che esclude un momento fondamentale nella storia umana, quello degli anni cinquanta, data di avvio di una profonda trasformazione strutturale e culturale della regione. "Storia dell'Umbria Contemporanea": non s'intende con questa denominazione, focalizzare la ricerca e la discussione su problemi immediati, su eventi e dati del vivere quotidiano, ma ricercare, anche in spazi temporali molto ampi, le radici storiche che ne sono base e premessa fondamentale»⁶.

Questa nota che esprime l'esigenza di cambiare anche il nome all'Istituto emerge dall'Assemblea dei soci del maggio 1981, viene recepita con un'apposita legge regionale del 1982 che ufficializzerà la denominazione Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea, con conseguente modifica dello Statuto⁷.

L'anno successivo, nella seduta del 12 settembre 1983, il Comitato direttivo, preso atto delle dimissioni della presidente Fiorella Bartocchini per impegni accademici e scientifici, la invita a rimanere direttrice del "Notiziario" dell'Istituto e nomina Raffaele Rossi presidente dell'Istituto⁸, mentre negli anni della sua direzione si avvale dell'impegno di

⁶ Cfr. *Un nuovo nome per l'Istituto per nuovi spazi di ricerca*, in "Storia dell'Umbria dal Risorgimento alla liberazione. Notiziario dell'Istituto storico regionale", n. 6, giugno-luglio 1981, p. 2.

⁷ Cfr. la legge regionale 12 agosto 1982, n. 4 "Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea. Modificazioni e integrazioni alle leggi regionali 29 aprile 1974, n. 31 e 10 aprile 1975, n. 21" ("Bollettino Ufficiale della Regione Umbria", n. 49, 18 agosto 1982). Nel punto 5) dell'articolo 1 della stessa legge si aggiunge che l'Istituto può svolgere ricerche e attività anche per conto terzi.

⁸ Raffaele Rossi (1923-2010), nato a Perugia, laureato in Lettere e abilitato in Storia e Filosofia, ha insegnato nelle scuole elementari e medie. Ha pubblicato numerosi articoli e saggi di carattere storico sull'Umbria contemporanea. È stato dirigente politico del Partito Comunista Italiano, senatore dal 1968 al 1979 e vicesindaco di Perugia dal 1980 al 1987. Tra le sue principali pubblicazioni: *Discorso sulla città* (1984, ristampato nel 2023) e *Volevamo scalare il cielo* (1999). Presidente dell'Istituto dal 1986 al 2001, il suo archivio personale è consultabile presso l'Archivio di Stato di Perugia (materiali e documentazione si trovano anche all'indirizzo raffaelerossi.it).

In calce al citato *Bilancio e prospettive dell'Istituto storico*, il Comitato di redazione del "No-

Marina Ricciarelli, che coordinerà le varie attività insieme ad altri dipendenti regionali.

Negli anni ottanta, oltre ai temi fondativi, relativi all'antifascismo e alla Resistenza, si aprono nuovi campi di ricerca per comprendere meglio le dinamiche complessive della storia regionale contemporanea, quali lo sviluppo e l'organizzazione economica del territorio, i fenomeni migratori, una più approfondita storia della classe operaia e del mondo contadino, non solo attraverso i diversi movimenti politici e sociali che esprimevano le loro proteste. Inoltre, tra la fine degli anni settanta e la metà degli anni ottanta, una particolare attenzione sembrano avere gli studi di storia economica e di una sua branca che trova studiosi anche in Italia: l'archeologia industriale⁹.

In questo periodo si imposta anche una politica editoriale che porterà alla pubblicazione di oltre cento volumi in varie collane, tra cui: *Materiali*, *Materiali per la memoria*, *Memorie*, *Premio ANPPIA/ANPI*, *Premio Conti*, *I Quaderni del museo dell'Emigrazione*, *Strumenti*, *Studi e Ricerche*, *Viaggiatori stranieri attraverso l'Umbria*¹⁰.

tiziario” firma un ringraziamento alla presidente Fiorella Bartoccini, ritenuta «un importante punto di riferimento culturale e umano» (cfr. “Storia dell'Umbria dal Risorgimento alla liberazione. Notiziario dell'Istituto storico regionale”, n. 9, giugno 1986, p. 3).

⁹ Su queste tematiche vengono organizzati vari convegni e pubblicati diversi volumi; tra questi si segnalano: *Permanenze e modernizzazione: per una storia dell'industria in Umbria* (Catalogo della mostra, Perugia, 15 maggio - 6 giugno 1978, ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 1986), *Piccola e grande impresa: un problema storico* (Fondazione ASSI, ISUC, Milano, Franco Angeli, 1987, “Atti delle settimane internazionali di storia e studi sull'impresa”, con saggi di: Renato Giannetti, David S. Landes, Leslie Hannah, Jonathan Zeitlin, Giovanni B. Montironi, Herman Dems, Nicola Acocella, Giuseppe Volpato, Gregorio Rampa, Cesare Sacchi, Michele Lungonelli, Amedeo Di Maio, Domenicantonio Fausto, Ulrich Wengenroth, Albert Broder). Inoltre, a partire dal novembre 1982, sulla base di una convenzione con l'allora IBP (Industrie Buitoni Perugina), l'ISUC ha curato il riordino dell'archivio storico aziendale e la pubblicazione del volume “*Sulla bocca di tutti*”. *Buitoni e Perugia una storia in breve* (a cura da Giampaolo Gallo, Electa Editori Umbri Associati, Perugia 1990). Nel 1991 l'ISUC, insieme alla Regione dell'Umbria, alle due Province e ai due Comuni capoluogo, è stato tra i soci fondatori dell'ICSIM, operativo dal 1995 con la presidenza di Franco Giustinelli, che fino al marzo 2013 ha concentrato la sua attività sulle tematiche economiche e del patrimonio industriale.

¹⁰ Per un elenco esaustivo delle pubblicazioni si rimanda alle pagine successive di

Negli anni novanta, a seguito delle vicende interne e internazionali (a partire dalla fine della guerra fredda) anche la storiografia individua nuove prospettive per la ricerca, mentre nello stesso ambito regionale erano giunti alla pubblicazione alcuni importanti studi avviati precedentemente e, in particolare, aveva visto l'edizione, nel 1989, del volume *Umbria* nella collana Einaudi "Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi"¹¹, nel 1990 del volume *Perugia* nella collana Laterza "Storia delle città italiane"¹² e, tra il 1993 e il 1997, di alcuni volumi della collana dell'editore Sellino, "Storia illustrata delle città dell'Umbria", a cura di Raffaele Rossi, dedicati a Perugia, Terni e Assisi¹³.

questo stesso volume e all'apposita sezione del sito istituzionale. Va comunque ricordato che sin dai primi anni l'ISUC ha stampato per i tipi della casa editrice Editoriale Umbra di Giovanni Carnevali, che curava la distribuzione dei volumi. Dal 2024 l'Istituto ha registrato un proprio marchio editoriale: EdizioniISUCStudistorici.

¹¹ Al volume *Umbria*, curato da Renato Covino e Giampaolo Gallo, hanno collaborato: Alberto Grohmann, Luigi Tittarelli, Giacomina Nenci, Carla Migliorati, Fabio Bettoni, Bruno Bracalente, Luciano Giacchè, Fabrizio Bracco, Erminia Irace, Gianfranco Canali, Maria Rosaria Porcaro, Alessandro Portelli, Franco Bonelli, Enrico Mantovani.

¹² Al volume *Perugia*, curato da Alberto Grohmann, hanno collaborato: Renato Covino, Giampaolo Gallo, Luigi Tittarelli, Gernot Wapler, Franco Bozzi, Giuseppe Gubitosi, Giancarlo Pellegrini, Giuseppe Gubitosi, Fabrizio Bracco, Erminia Irace, Raffaele Rossi.

¹³ I tre volumi dedicati a Perugia, a cura di Raffaele Rossi, con la collaborazione di Fabrizio Bracco, Francesco Federico Mancini e Tullio Seppilli, contengono scritti di: Raffaele Rossi, M. Enrica Sacchi De Angelis, Eugenia Feruglio, Emanuele Curti, Mario Torelli, Giovanni Riganelli, Attilio Bartoli Langeli, Roberta Sottani, Maria Rita Silvestrelli, Maria Del Giudice, Paola Monacchia, Franco Mezzanotte, Sergio Sottani, M. Luisa Cianini Pierotti, Maire Vigueur, Giovanna Casagrande, Claudio Regni, Elvio Lunghi, Corrado Fratini, Francesco Federico Mancini, Pietro Scarpellini, Maria Grazia Fioriti, Rita Chiacchiella, Maria Grazia Bistoni, Mario Tosti, Maria Duranti, Giovanna Chiuini, Stefania Magliani, Erminia Irace, Cristina Bianconi, Giancarlo Baronti, Luigi Tittarelli, Antonello Rotondi, Carla Nocentini, Claudia Minciotti, Gian Biagio Furiozzi, Romano Ugolini, Maria Cristina Fagotti, Fiorella Bartoccini, Renato Covino, Franco Bozzi, Vittor Ugo Bistoni, Piera Andreani, Giacomina Nenci, Giampaolo Gallo, Piero Melograni, Giuseppe Gubitosi, Luciano Tosi, Maria Cristina Giuntella, Sergio Sacchi, Carla Migliorati, Andrea Capaccioni, Antonio Carlo Ponti, Massimo Duranti, Caterina Zappia, Bianca Maria Brumana,

3. Le ricerche negli anni novanta

Le ricerche degli anni novanta tendono ad assumere una nuova connotazione poiché approfondiscono gli studi sulla Resistenza e il movimento di liberazione nazionale nella regione, la storia dei partiti politici, il rapporto tra storia e memoria, ma si aprono anche a nuove tematiche rappresentate dall'evoluzione delle culture e delle pratiche regionaliste e della nuova prospettiva storiografica aperta dal dibattito sul secolo breve.

In particolare, l'Istituto si pone il problema di quale rapporto stabilire tra ricerca storica e realtà regionale. Una tematica ricorrente nell'attività dell'ISUC, che investe naturalmente una concezione più generale della storiografia riguardante la funzione della ricerca storica nella società. Una questione antica, ma sempre attuale, che pone l'interrogativo se essa debba occuparsi della sola narrazione dei fatti o invece risalire alle origini e prospettare una loro interpretazione anche per un possibile uso politico.

A questo confronto partecipano il presidente e sette docenti universitari con punti di vista molto diversi, dividendosi tra chi ritiene che «la

Cristiana Palma, Giovanni Moretti, Renzo Zuccherini, Alessandro Alimenti, Paolo Bartoli, Paola Falteri, Alberto Stramaccioni, Cristiana Bartolucci, Mario Roncetti, Enrico Battistoni.

I due volumi su Terni, a cura di Michele Giorgini, raccolgono i contributi di: Marcella Arca Petrucci, Cinzia Perissinotto, Walter Mazzilli, Laura Bonomi, Serena Zampolini Faustini, Guerriero Bolli, Maria Laura Moroni, Paola Mostarda, Vincenzo Piro, Rosella Natalini, Cesare Massoli, Lucia Luzzi, Alberto Teofoli, Ugo Giani, Piero Adorno, Antonella Nellelli, Elisabetta David, Federico Boccolini, Angelo Finetti, Andrea Giardi, Laura Palmeggiani, Renato Covino, Maria Rosaria Porcaro, Loredana Battistoni Tosone, Telesforo Nanni, Gino Papuli, Michele Giorgini, Cecilia Flori, Gianni Colasanti, Osvaldo Panfili, Marisa Romagnoli, Gianfranco Canali, Augusto Ciuffetti, Bruno Cagnoli, Roberto Monicchia, Reto Bonifazi, Francesco Chiapparino, Bruna Antonelli, Piero Adorno, Mino Valeri, Raffaele Rossi, Stefano Cavazza, Marinella Angeletti, Aldo Tarquini, Tina Moretti.

Il volume su Assisi, a cura di Francesco Santucci, contiene gli scritti di: Caterina Medori, Giorgio Buonamente, Silvestro Nessi, Elvio Lunghi, Enrico Menestò, Paolo Stanislao Maiarelli, Stefano Brufani, Giovanna Casagrande, Francesco Santucci, Pier Maurizio della Porta, Francesco Guarino, Paola Monacchia, Gino Zanotti, Giuseppe Catanzaro, Maria Scarpignato, Chiara Santucci, Emilio Vetturini.

storia può essere solo campo di conoscenza e chi invece ritiene che può anche contribuire al dominio e alla trasformazione della realtà»¹⁴.

L'ISUC comunque continua la sua attività negli anni novanta e in questo periodo si realizzano vari convegni e prodotti editoriali a testimonianza dei mutamenti che intervengono in modo emblematico nella storiografia e, in particolare, in una tematica controversa come quella resistenziale.

Infatti, due convegni (e i relativi atti), nel 1995 e nel 1996, anche sulla scia della pubblicazione, nel 1991, del volume *Una guerra civile*, approfondiscono gli studi sulla realtà umbra avviati già nel 1975 con le iniziative promosse dalla Consulta Regionale per il XXX della Liberazione¹⁵.

¹⁴ Al dibattito partecipano: Raffaele Rossi, Fiorella Bartoccini, Fabio Bettoni, Fabrizio Bracco, Giampaolo Gallo, Piero Melograni, Luigi Tittarelli e Romano Ugolini. Il resoconto della discussione si trova in *Tavola rotonda. Ricerca storica e realtà regionale*, in "Storia dell'Umbria. Notiziario dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea", n. 16/17, maggio 1991, pp. 33-38.

¹⁵ Cfr. Luciana Brunelli, Gianfranco Canali (cura di), *L'Umbria dalla guerra alla Resistenza*, Atti del convegno "Dal conflitto alla libertà" (Perugia, 30 novembre 1995 - 1° dicembre 1995), ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 1998; Renato Covino (a cura di), *L'Umbria verso la ricostruzione*, Atti del convegno "Dal conflitto alla libertà" (Perugia, 28-29 marzo 1996), ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno, 1999. Questi due convegni concludevano due anni di lavoro che aveva coinvolto più di cinquanta studiosi e che si era articolato in tre seminari: Amministrazione e ricostruzione del sistema politico (Terni, 13 maggio 1995), Società, cultura e sistema produttivo (Foligno, 20 maggio 1995) e L'attività combattente dall'8 settembre 1943 al luglio 1944 (Spoleto, 6 giugno 1995). Prima di questi lavori, erano stati pubblicati nel 1978, da il Mulino, i volumi *Cattolici e fascisti in Umbria. 1922-45*, a cura di Alberto Monticone, e *Politica e società in Italia dal fascismo alla Resistenza. Problemi di storia nazionale e storia umbra*, a cura di Giacomina Nenci.

Per quanto riguarda il convegno del 1975 "L'Italia e l'Umbria dal fascismo alla Resistenza", tenutosi a Perugia dal 5 al 7 dicembre, e le tavole rotonde di Norcia, Cascia e Pietralunga, gli atti non sono stati pubblicati, ma una consistente documentazione è conservata presso l'ISUC (21 cartelle d'archivio, 1 di foto digitalizzate e alcuni dvd con la registrazione degli interventi alle tavole rotonde).

Il volume del 1991 a cui si fa riferimento, ristampato negli anni, è quello di Claudio Pavone, *Una guerra civile. Saggio sulla moralità della Resistenza*, edito da Bollati Boringhieri.

Sempre nel 1995, l'Istituto entra a far parte di una rete di enti similari (oltre 60), che aderiscono all'Istituto per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia (INSMLI). Nello stesso anno il Consiglio Regionale approva una legge che intende provvedere alla ristrutturazione organica e funzionale dell'ISUC, confermando la funzione dei propri organi e la sua autonomia statutaria, organizzativa e contabile con la novità rappresentata dall'istituzione di un Comitato scientifico e di un Consiglio di amministrazione che va a sostituire il precedente Comitato direttivo. Il Comitato scientifico è poi definito come un organo di consulenza dell'Assemblea dei soci e del Consiglio di amministrazione¹⁶.

Alla fine degli anni novanta gli studi sulla guerra e il movimento di liberazione in Umbria si arricchiscono di due nuove pubblicazioni riguardanti la presenza angloamericana nella regione e a Perugia, una tematica affrontata e approfondita per la prima volta per iniziativa della Ugucione Ranieri di Sorbello Foundation¹⁷.

Negli anni a cavallo tra il vecchio e il nuovo secolo il tema dell'au-

Altri rilevanti studi di quel periodo sono da considerarsi quelli relativi all'emigrazione (coordinati da Luciano Tosi), alle acque interne (coordinati da Alberto Grohmann), alla cooperazione (coordinati da Renato Covino) e ai viaggiatori stranieri in Umbria (coordinati da Alberto Sorbini).

¹⁶ Cfr. legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6 "Ristrutturazione organica e funzionale dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea".

¹⁷ Cfr. Ruggero Ranieri (a cura di), *Gli Alleati in Umbria. 1944-1945*, Atti del convegno "Giornata degli Alleati" (Perugia, 12 gennaio 1999), Ugucione Ranieri di Sorbello Foundation, Perugia 2000 (con contributi di: Ruggero Ranieri, Gary Sheffield, James Morehead, George Plowman, Nigel Nicolson, Philip Brutton, Marvy Andreani Cantarelli, Francesco Innamorati, Mario Bellucci, Roger Absalom, Serena Innamorati, Francesco Apponi Battini, Giuseppe Severini, Clara Cutini, Mario Fettucciari, Raffaele Rossi, Marcello Catanelli, Gianfilippo Ranieri di Sorbello, Pompeo Cagini, David Ellwood, Elena Aga Rossi, Francesco Chiapparino, Dante Magnini, Laura Lilli, Giovanni Moretti, Remo Bistoni, Caroline Moorehead, Marta Geremia, Enzo Fiorentini, Aldo Poeta, Galeno Scattini, Enzo Carcassoni, Mario Gargiulo, Maria Fiorita Johnson Rizzoli, Barbara e Luisa Marini Clarelli, Roy Quinton. L'altra pubblicazione sulla stessa tematica è quella curata da Roger Absalom, *Perugia liberata. Documenti anglo-americani sull'occupazione alleata di Perugia (1944-1945)*, Olschki, Firenze 2001.

Per la collaborazione tra l'ISUC e la Fondazione Sorbello si veda la testimonianza di Ruggero Ranieri in questo stesso volume (*supra*, pp. 174-179).

tonomia gestionale e amministrativa dell'ISUC e, secondo alcuni, anche della sua libertà nella ricerca scientifica vengono posti nei confronti dell'Amministrazione regionale di cui è emanazione, e da cui riceve i contributi finanziari e ne utilizza il personale. La questione diventa argomento di un lungo confronto, anche pubblico, tra gli studiosi e la società regionale. La polemica viene innescata da una decisione assunta dalla Giunta Regionale nell'agosto 1999 che, nel quadro di una riorganizzazione degli uffici della Regione, stabilisce che l'ISUC diventi un istituto collegato e dipendente da un servizio regionale. La dirigenza dell'Istituto, nel mentre riceve molti attestati di solidarietà a difesa della sua autonomia, ritiene di esprimere la propria posizione contraria a questa decisione con una nota in cui sostiene che «l'Istituto, per il vasto rapporto con la società regionale, non può essere inserito nella struttura burocratica della Regione. Un fatto del genere contrasterebbe con gli orientamenti attuali che sollecitano autonomia e non accentramenti»¹⁸. Nonostante le proteste e le contrarietà, la norma non viene modificata e rimane quindi lo stesso assetto istituzionale e amministrativo che, in realtà, era quello definito al momento della fondazione dell'Istituto.

4. Gli studi degli anni Duemila

Agli inizi del nuovo millennio il presidente Rossi lascia il suo incarico e il Consiglio di amministrazione, nell'ottobre del 2001, elegge Mario Tosti¹⁹, che guiderà l'ISUC fino agli inizi del 2020 avvalendosi, per il coordinamento delle diverse attività, di Alberto Sorbini e di altri dipendenti regionali.

Questa lunga direzione dell'Istituto avviene in una fase in cui la sto-

¹⁸ Cfr. "ISUC informa", n. 4, 1999, p. 24.

¹⁹ Mario Tosti, nato nel 1953, è stato docente di Storia moderna presso la Facoltà di Scienza della formazione e la Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli Studi di Perugia, nonché di Storia della Chiesa presso l'Istituto Teologico di Assisi. È autore di numerosi saggi sulla storia sociale e religiosa dei secoli XVI-XIX e si è occupato anche del mondo cattolico in Umbria. Dal 2001 al 2020 è stato presidente dell'ISUC, esperienza oggetto di una sua testimonianza in questo stesso volume (cfr. *supra*, pp. 95-103).

riografia italiana ha esplorato vari filoni di ricerca e si è andata affermando una nuova generazione di studiosi su varie tematiche. Tra le tante iniziative, l'ISUC in questo periodo porta a sintesi studi e ricerche, avviate negli anni precedenti, che trovano una loro compiuta realizzazione nella pubblicazione di due coppie di volumi, nel 2014 e nel 2019: *Storia dell'Umbria dall'Unità a oggi*²⁰ e *La Regione e l'Umbria. L'istituzione e la società dal 1970 a oggi*²¹.

Nel novembre 2003, poi, sulla base degli studi e delle pubblicazioni realizzate sui temi dell'emigrazione nasce a Gualdo Tadino, con la collaborazione dell'ISUC, il Museo dell'Emigrazione intitolato a Pietro Conti, primo presidente della Regione.

Nei due decenni del Duemila molte sono state inoltre le iniziative editoriali, quelle convegnistiche e quelle formative avviate dalla Sezione Didattica²².

Nel frattempo, nel marzo 2003 l'Assemblea Legislativa²³ approva un nuovo Statuto dell'ISUC, a seguito di una legge che introdu-

²⁰ L'opera, curata da Mario Tosti, è costituita da due volumi: *Poteri, istituzioni e società* (con contributi di: Matteo Aiani, Luciana Brunelli, Augusto Ciuffetti, Fulvio Conti, Antonio Pio Lancellotti, Paolo Marzani, Giancarlo Pellegrini, Paolo Pellegrini, Alberto Stramaccioni, Mario Tosti, Ferdinando Treggiari) e *Uomini e risorse* (con contributi di: Paolo Belardi, Angelo Bitti, Odoardo Bussini, Luca Calzola, Francesco Chiapparino, Renato Covino, Stefano De Cenzo, Anna Maria Falchero, Ruggero Ranieri, Alberto Sorbini, Manuel Vaquero Piñeiro) (cfr. *supra*, pp. 506-507).

²¹ Anche quest'opera è costituita da due volumi: *Economia e società*, a cura di Mario Tosti (con contributi di: Mario Tosti, Luca Ferrucci, Ruggero Ranieri, Manuel Vaquero Piñeiro, Paolo Guitini, Daniele Marangoni, Luca Calzola, Odoardo Bussini, Paolo Montesperelli, Michele Colucci, Ugo Carlone, Ambrogio Santambrogio, Lucio Caporizzi), e *Politica e istituzioni*, a cura di Marco Lucio Campiani (con scritti di: Marco Lucio Campiani, Alberto Stramaccioni, Alessandro Campi, Marco Damiani, Carla Arconte, Renato Covino, Mauro Volpi, Giancarlo Pellegrini, Valerio Marinelli, Anna Ascani, Roberto Segatori, Loris Nadotti, Paola de Salvo, Andrea Orlandi, Paolo Belardi) (cfr. *supra*, pp. 632-634).

²² Per un quadro riassuntivo si veda la testimonianza di Dino Renato Nardelli in questo stesso volume (cfr. *supra*, pp. 146-155) nonché le pubblicazioni da lui firmate, anche in collaborazione con Giovanni Codovini, Giovanni Stelli, Alba Cavicchi e altri, per le collane "Strumenti", "Materiali per la memoria" e "Studi e ricerche".

²³ Denominazione assunta dal 1° gennaio 2002 dal Consiglio Regionale, contestualmente alla denominazione Regione Umbria da parte dell'ente.

ceva limitate modifiche rispetto alle precedenti norme del 1974 e del 1995, confermando inoltre che la Regione concorre al finanziamento dell'attività dell'Istituto con un contributo annuale a carico del bilancio dell'Assemblea Legislativa e che l'Istituto si avvale di personale, mezzi e strutture adeguate messe a disposizione dalla stessa²⁴.

Nel marzo 2020, dopo le consultazioni elettorali anticipate dell'ottobre 2019 per il rinnovo dei componenti dell'Assemblea Legislativa regionale, la nuova maggioranza politica ritiene di nominare, al posto del presidente e del Consiglio di amministrazione in carica, un commissario straordinario dell'ISUC con la responsabilità di svolgere le funzioni e i compiti dei suddetti organi nella prospettiva di un riassetto organizzativo degli enti regionali di ricerca avviato dalla precedente amministrazione²⁵. Il presidente della Giunta Regionale, previa intesa con il presidente dell'Assemblea Legislativa, ha quindi nominato commissario l'avvocato Valter Biscotti, in carica fino all'ottobre 2021, con l'obiettivo di riorganizzare compiti e funzioni dell'ISUC²⁶.

Nel corso della gestione commissariale la nuova Assemblea Legislativa della Regione Umbria ha approvato un'ulteriore legge che stabilisce una modifica molto limitata, più lessicale che sostanziale, rispetto alle due più importanti precedenti norme legislative che regolavano l'attività dell'Istituto: non cambiano sostanzialmente le funzioni degli organi e nemmeno le relazioni amministrative e gestionali con l'ente finanziatore, salvo la sostituzione del Consiglio di amministrazione con un Comitato Tecnico Scientifico (CTS) composto da due componenti nominati dall'Assemblea Legislativa e due dall'Assemblea dei soci²⁷.

²⁴ Cfr. Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36, "Modificazioni e integrazioni della legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6 - Ristrutturazione organica e funzionale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea" ("Bollettino Ufficiale della Regione Umbria", n. 3, 16 gennaio 2002).

²⁵ Cfr. legge regionale 20 marzo 2020, n. 1 "Disposizioni collegate alla legge di stabilità 2020-2022 della Regione Umbria" ("Bollettino Ufficiale della Regione Umbria", n. 20, s.str. n. 1, 25 marzo 2020).

²⁶ Cfr. Decreto della presidente della Giunta Regionale 17 giugno 2020, n. 42, "Nomina del Commissario straordinario dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea (ISUC), ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 20 marzo 2020, n. 1".

²⁷ Cfr. Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8 "Ulteriori modificazioni alla legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6 (Ristrutturazione organica e funzionale dell'Istituto

Dopo questo provvedimento legislativo sono state avviate le procedure per nominare il nuovo presidente dell'Istituto a seguito dell'emanazione di un avviso pubblico di selezione comparativa, diversamente da altre similari nomine in enti regionali, al termine delle quali nell'ottobre 2021 si è insediata la nuova dirigenza, la cui permanenza in carica è prevista in cinque anni²⁸.

Nel periodo tra la fine del 2021 e il 2024 il CTS ha provveduto a ridefinire l'indirizzo storiografico e regolamentare dell'ISUC al fine di consentire studi e ricerche in grado di allargare e integrare le tematiche perseguite nei decenni precedenti, caratterizzate prevalentemente dai vari "filoni resistenziali", per indagare anche altri periodi e vicende della storia contemporanea dell'Umbria e dell'Italia. A tal fine sono state finanziate oltre venti ricerche riguardanti tematiche di storia risorgimentale, imprenditoriale, sindacale e politico-istituzionale. È stata inoltre riorganizzata l'attività convegnoistica, editoriale e funzionale dell'Istituto realizzando decine di iniziative, per aggiornare il significato storico delle date del calendario civile. Inoltre, nel 2023 l'ISUC ha sottoscritto convenzioni con l'Università degli Studi e l'Università per Stranieri per avviare ricerche su alcune tematiche della storia dell'Umbria contemporanea, finanziando quattro assegni di ricerca. Nello stesso anno ha registrato e pubblicato il primo numero della rivista semestrale "Umbria Contemporanea", riconosciuta come rivista scientifica dall'ANVUR (Agenzia Nazionale per la Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca)²⁹. Nel 2024 l'Istituto ha poi dato vita a un proprio marchio editoriale (EdizioniISUCStudistorici), pubblicando il *Dizionario biografico umbro dell'antifascismo e della Resistenza*.

per la storia dell'Umbria contemporanea) e alla legge regionale 21 gennaio 2003, n. 1 (Costituzione del Centro Studi Giuridici e Politici)" ("Bollettino Ufficiale della Regione Umbria", n. 28, 7 maggio 2021).

²⁸ Il presidente dell'ISUC è stato nominato a seguito dell'esito dell'avviso approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Regione Umbria n. 54 del 25 maggio 2021.

²⁹ Per un esame dell'attività dell'ISUC tra il 2021 e il 2024 si possono consultare i primi due numeri della rivista "Umbria Contemporanea", in particolare, rispettivamente, pp. 282-294 (n. 1, 2023) e pp. 330-338 (n. 2, 2024). Anche i numeri della rivista sono consultabili nella sezione Pubblicazioni del sito istituzionale.

5. Quale futuro?

Al termine di questa ricostruzione dell'esperienza prevalentemente istituzionale dell'ISUC ci sembra doveroso sottolineare come le ultime norme legislative regionali, al di là delle varie opinioni emerse, non hanno sostanzialmente modificato i caratteri originari dell'Istituto: un ente pubblico – ribadito in tutte le leggi: del 1974, del 1982, del 1995, del 2001 e del 2021 – impegnato ad approfondire e diffondere la conoscenza della storia dell'Umbria contemporanea, attraverso ricerche, studi, pubblicazioni e ogni altra iniziativa idonea al perseguimento delle sue funzionalità con finanziamenti, mezzi e personale forniti dalla Regione per il tramite dell'Assemblea Legislativa. E gli stessi statuti del 1975, del 1983, del 1995, del 2003 e del 2023 non hanno fatto altro che recepire le precedenti norme legislative nel rispetto del principio spettante a una norma subordinata secondo la disciplina delle fonti e la gerarchia del diritto³⁰.

L'insieme di queste norme legislative hanno certo garantito finanziamenti e personale dipendente dalla Regione Umbria, per la verità in misura sempre più ridotta, ma l'ISUC non è stato mai abilitato a poter selezionare e assumere personale proprio, né per le sue funzioni amministrative né per la realizzazione delle ricerche storiche o delle altre varie iniziative. Queste esigenze organizzative, necessarie anche per la gestione quotidiana dell'Istituto vengono ancora oggi, come un tempo, soddisfatte attraverso provvedimenti amministrativi precari e di diversa natura, con ridotti impegni finanziari, pur legittimamente deliberati dagli organi dirigenti dell'Istituto, assistiti e consigliati dagli uffici regionali competenti. Analogamente, gli stessi ricercatori svolgono i loro progetti di ricerca sulla base di bandi pubblici e nel rispetto dei regolamenti, ma in modo temporaneo, occasionale e senza la necessaria e utile stabilità e continuità.

Nonostante queste rilevanti limitazioni nella gestione organizzativa dell'ISUC, si può sicuramente ritenere che nei decenni trascorsi ci sia stata una effettiva autonomia scientifica, in quanto si è consentita la libera scelta delle tematiche storiche da affrontare o delle iniziative edi-

³⁰ Cfr. Statuto approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 375 del 20 febbraio 2024.

toriali, convegnistiche e pubbliche da realizzare. Tuttavia, già negli anni novanta, ma soprattutto nei primi anni Duemila, c'è stato chi ha criticato l'ISUC per la scelta e l'interpretazione di alcune tematiche storiche e per una presunta discriminazione nel coinvolgimento degli studiosi nei dibattiti al fine di fare un uso politico della storia in sintonia con le posizioni della Sinistra al governo nella regione. Poi, più recentemente, c'è stato chi ha inteso criticare l'Istituto per alcune iniziative che si sarebbero svolte sulla base di una presunta pressione esercitata dalla Destra arrivata alla guida della Regione. Non si può certamente negare che l'interpretazione degli eventi storici, soprattutto di quelli più divisivi, ha sempre comportato discussioni accese, ma altra cosa è la polemica strumentale, o quella politica propagandistica, che non è mai stata presente nei nostri convegni. Se si scorrono le pagine di questo volume e le centinaia e centinaia di iniziative svolte nel mezzo secolo di vita dell'ISUC si può facilmente constatare come in ogni occasione si sia realizzato il coinvolgimento di esponenti di interpretazioni storiche anche molto diverse l'una dall'altra se non radicalmente divergenti.

Se un qualche rilievo critico, da più parti espresso, si può prendere in considerazione è quello riferito alla prevalente tematica resistenziale perseguita dall'ISUC che è divenuta oggetto della gran parte dei convegni e delle iniziative editoriali, quando invece si potevano affrontare anche le tante altre vicende che hanno caratterizzato la storia dell'Ottocento e del Novecento.

Oggi, per quanto ci riguarda, vogliamo perseguire un legittimo uso pubblico della storia contemporanea che si possa caratterizzare per un equilibrio narrativo e interpretativo non sempre facile, il quale non intende mediare tra diverse tesi o visioni della ricostruzione storica, da potersi considerare funzionali a questa o quella ideologia politica. Ci sembra invece necessario utilizzare tutti quei risultati della ricerca storica compiuti in piena libertà e autonomia per riflettere sulla contemporaneità in modo da poter comprendere gli avvenimenti nella "lunga durata" laddove il passato prossimo ci aiuta a leggere criticamente il presente e le sue prospettive. Di fronte al "disordine diffuso" di questi ultimi anni, che sta cambiando il mondo, rischia di prevalere la "cronaca dell'istante", quando invece la storia contemporanea potrebbe guidare le scelte fondamentali di una classe dirigente disorientata e confusa, su scala globale ma anche a livello nazionale e locale.

Per concludere, ci appare necessario sottolineare che questo volume ha l'obiettivo di ricostruire la storia dell'ISUC senza alcuna volontà celebrativa, ma con l'intento di offrire un consistente consuntivo dell'attività svolta in un cinquantennio nel corso del quale tanti studi e materiali sono stati prodotti sulla storia dell'Umbria contemporanea, arricchendo e innovando il patrimonio storiografico esistente. Per altro verso, questa pubblicazione può offrire l'occasione per riflettere e portare a una possibile modifica dell'assetto istituzionale dell'ISUC per garantirgli una reale autonomia gestionale. Questo obiettivo potrebbe essere raggiunto attraverso una nuova configurazione dell'Istituto o integrandolo in una diversa istituzione culturale. Le sue competenze volte a realizzare ricerche e diffondere la conoscenza storica sull'Umbria contemporanea potrebbero essere assunte anche da una Fondazione o da una nuova entità associativa pubblico-privato o ancora da un nuovo ente pubblico che riorganizza gli istituti regionali articolandosi in una struttura capace di sostenere e promuovere gli studi storici assieme a quelli di carattere economico, giuridico e sociale.

Non è nostra competenza, naturalmente, avanzare proposte legislative in questo ambito, ma dopo mezzo secolo di vita dell'Istituto, penso sia una nostra legittima e doverosa preoccupazione, e di tutti coloro che hanno collaborato in questi decenni, non disperdere quel grande patrimonio di studi e di conoscenze accumulate per investirle invece in una nuova prospettiva di studi storici sull'Umbria contemporanea.

Perugia, dicembre 2024

Alberto Stramaccioni
(presidente ISUC)

Con questo volume il Comitato Tecnico Scientifico ha inteso ricostruire l'attività dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea dalla sua nascita, nel 1974, a oggi. Un cinquantennio in cui la nostra istituzione culturale ha attraversato vari periodi durante i quali ha realizzato diverse iniziative – editoriali, convegnistiche, formative, ecc. – che hanno contribuito a rafforzare la conoscenza sulle tematiche della storia contemporanea nel contesto delle quali si è collocato lo studio e le ricerche sulla storia dell'Umbria.

La prima parte della pubblicazione si apre con una ricostruzione della storia istituzionale dell'ISUC, cui fanno seguito le leggi, gli statuti e la composizione degli organi dirigenti che hanno regolato e guidato l'Istituto e la sua attività.

La seconda parte contiene le testimonianze di alcuni di coloro che nei decenni hanno contribuito a quella attività.

Nella terza parte si elencano, in ordine cronologico, le varie iniziative – convegni e conferenze, giornate e incontri di studio, spettacoli, mostre, visite guidate, presentazioni di libri, laboratori didattici, ecc. – nonché le ricerche, i progetti e le pubblicazioni date alle stampe.

Infine, nella quarta parte si riporta una sintetica descrizione della documentazione conservata e resa disponibile al pubblico nella Biblioteca, nella Fototeca, nella Videoteca, nella Audioteca, nell'Archivio storico.

